

Legambiente: «Pgt innovativo in teoria, timido però nei fatti»

Trecroci: le superfici lievitate a 800mila mq: «È urbanistica a sportello, chi chiede ottiene»

Critiche

Nicole Orlando

■ Le premesse sono buone: «Un passo avanti rispetto al Piano Paroli-Vilardi è stato fatto». Ma subito arriva l'affondo: «Andare ancora più indietro era impossibile». Legambiente snocciola gli esempi che costruiscono il muro di mattoni del «no» con cui bocchiano la variante al Pgt che si dirige all'approvazione in Consiglio comunale, previsto per mercoledì.

Si comincia dalla torre Tintoretto: «Da una parte - afferma Alberto Platto - siamo soddisfatti perché l'osservazione che ne chiedeva l'abbattimento è stata bocciata. Dall'altra sappiamo che si sta preparando un'ipotesi di variante che ne prevede nuovamente la demolizione. È

uno degli esempi dell'incoerenza di questo Pgt, che promette poco cemento, ma approva osservazioni che, invece, vanno nella direzione opposta». Legambiente punta il dito su di via Riccobelli. «Lì l'edificazione è stata prevista dall'amministrazione Paroli, ma a sanarla è stata una delibera della

Giunta Del Bono, a febbraio 2014, in concomitanza con l'enunciazione delle linee guida di questa variante, che dicevano invece il contrario».

Il conto finale delle superfici edificabili previste con la nuova variante ancora non c'è: «Il presidente della commissione Urbanistica Boifava - spiega Carmine Trecroci - ha parlato di 45mila mq in più rispetto ai 700mila previsti prima dell'accoglimento delle osservazioni. Ma pochi giorni prima della presentazione della variante la Giunta aveva approvato altri 45mila mq di slp: in questo modo saliamo a circa 800mila mq». Una variante che «nelle intenzioni - continua Alberto Platto - è innovativa e verde, ma è timida nei fatti: è la solita

«Manca un progetto di città moderna, serviva affiancare la variante ad un piano di mobilità e dell'energia»

"urbanistica a sportello", in cui chi chiede ottiene. Era il metodo della Giunta Paroli, che non è stato abbandonato». A Legambiente non è piaciuta la discussione su aree che dovevano

essere «al sicuro»: «Ci era stato detto che per quanto riguarda il Parco della cave o la Ori Martin non sarebbero stati oggetto di discussione. Così non è stato». Non piacciono metodi e contenuti: «Manca un progetto di città moderna. Il Pgt andava steso con un piano della mobilità e dell'energia». //